Anno XXXVI - N. 12
Pubblic. mens.

Dicembre 1966
Sped. in abb. post. - Gr. III

La Buona Parola

Saremmo capaci noi?

Questo racconto è apparso a metà settembre su un giornale di Léopoldville nel Congo: « Afrique chrétienne ». E' semplice e commovente.

E' la testimonianza di un catechista. Si chiama così un laico sposato che aiuta il missionario nelle grandi foreste e praterie africane.

Il prete passa appena ogni mese, data l'estensione, sempre enorme, del suo territorio. Celebra la Messa, dà i Sacramenti. Tra una visita e l'altra tocca al catechista curare l'istruzione religiosa dei nuovi cristiani.

Quello di cui parliamo vive nell' Alto Congo. Si sa che è la provincia che ha più sofferto della rivolta dei Simba: molti sacerdoti e religiose hanno subito il martirio. Sentiamo ora lui:

« La nostra regione si è trovata per parecchi mesi senza preti: erano stati arrestati e condotti lontano. Per molte cose della religione non sapevamo come fare. Dopo la partenza dei Padri, i cristiani volevano confessarsi a me. Io dicevo loro di fare un atto di dolore ispirato dall'amore a Dio (quello che si chiama: dolore perfetto), ma loro insistevano per dirmi i loro peccati come facevano con il Padre. Ho ripetuto che non avevo il potere di assolverli. Essi però mi hanno detto che avevano bisogno di un segno visibile per sapere che Dio li perdonava.

Allora io ho detto: « Prima che voi vi confessiate a me, bisogna che io mi confessi a voi ». E ho detto ad alta voce i miei peccati.

Poi abbiamo recitato il « Confiteor » e ho ascoltato le loro confessioni.

Alla fine dicevo a ciascuno: « Che Dio ti perdoni i tuoi peccati! ».

Non ho mai detto: « Io ti perdono... ». Poi, insieme abbiamo fatto la 'Via Crucis' come penitenza. E siamo ritornati in chiesa per la comunione.

Mi sono lavato le mani e mi sono messo l'abito che il Padre indossa per la comunione. Quando ho preso la Santa Ostia, tremavo forte. Le lacrime mi cadevano dagli occhi quando ho dato Gesù alla mia vecchia mamma e a mia moglie. Fossero pure arrivati i Simba: non avevo più paura di morire.

Qualche giorno dopo i Simba arrivarono. Fecero delle scene spaventose. Volevano prendersi la mia figlia più grande come moglie. Allora io ho deciso di sposarla con il suo fidanzato. Erano tre mesi che non vedevamo un Padre. Siamo andati in chiesa. Ho fatto venire i due giovani davanti all'altare. Ho fatto le domande che avevo sentito dal missionario altre volte. Poi ho messo il mio anello al dito del fidanzato e mia moglie ha messo il suo al dito di nostra figlia. Ho detto: « Dio e noi tutti siamo testimoni del vostro matrimonio cristiano. Amatevi e Dio vi protegga e vi benedica! ». Li ho aspersi di acqua benedetta.

Peccato che non c'erano più ostie!

Ho scritto i nomi dei testimoni e fatto un documento per gli sposi. « Se mi uccideranno — ho detto loro — voi mostrerete il foglio al Padre e lui dirà la Messa delle nozze per voi ».

* * *

E' una cosa eccezionale, d'accordo! Però dappertutto il laico può trovarsi a dover dare Cristo ai suoi fratelli. Saremmo capaci noi, con la stessa fede, di fare quello che ha fatto umile Nero?

Anno VII - N. 12 Pubblic. mens Dicembre 1966 Sped. in abb. post. (III Gruppo)

Parrocchia di S. Donato in Robilante

(Cuneo)

Cari parrocchiani,

La costituzione « Gaudium et Spes » ha pure la sua autorevole parola da dire sulla cultura e sull'educazione.

Anzitutto afferma chiaramente il diritto di ogni uomo alla cultura senza porre differenza in ragione « del sesso, della stirpe, del colore, della condizione sociale, della lingua o religione ». Ogni discriminazione dev'essere superata come contraria al disegno di Dio. « Invero si deve rammaricarsi perchè quei diritti fondamentali della persona non sono ancora e dappertutto rispettati pienamente, come se si negasse alla donna la facoltà di scegliere liberamente il marito e di abbracciare il suo stato di vita, oppure accedere a quella pari educazione e cultura che si riconosce all'uomo ».

Come conseguenza, si afferma il dovere di dare a tutti una prima istruzione « la cosidetta cultura di base, affinchè moltissimi, per causa dell'analfabetismo e della privazione di un'attività responsabile, non siano resi incapaci di dare una collaborazione veramente umana al bene comune ».

« Occorre inoltre fare ogni sforzo affinchè quelli che ne sono capaci possano ascendere agli studi superiori... e fare di tutto ancora perchè ciascuno prenda coscienza tanto del diritto alla cultura, quanto del dovere di coltivarsi e di aiutare gli altri ».

Naturalmente in un'educazione cristiana ispirata, occorre sottolineare come la cultura debba mirare alla « perfezione della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana ». « Perciò è necessario coltivare lo spirito in modo che si diventi capaci di formarsi un giudizio personale, di curare il senso religioso morale e sociale ».

Nell'educare bisogna poi tenere conto che « l'educazione dei giovani, di qualsiasi origine sociale, dev'essere impostata in modo da suscitare uomini e donne non tanto raffinati intellettualmente, ma di forte personalità, come è richiesto dal nostro tempo ».

Con particolare insistenza si parla poi del ruolo educativo della famiglia. « La famiglia anzitutto è come la madre e la nutrice di questa educazione; in essa i figli, vivendo in un'atmosfera d'amore, apprendono più facilmente il retto ordine delle cose, mentre collaudate forme culturali vengono quasi naturalmente trasfuse nell'animo dell'adolescente che si sviluppa ».

Pertanto « il diritto dei genitori di generare la prole e di educarla in seno

alla famiglia dev'essere difeso e protetto dalla legislazione civile e dell'organizzazione sociale ».

« I figli poi, mediante l'educazione, devono venire formati in modo che, giunti alla maturità, possano seguire con pieno senso di responsabilità la vocazione loro, compresa quella sacra; e se sceglieranno lo stato di vita coniugale, possano formare una propria famiglia nelle condizioni morali, sociali ed economiche per loro veramente favorevoli ».

Dunque, cari genitori, diamoci pensiero di dare questa cultura ai nostri figli, seguiamoli con amore nel loro studio, nelle loro difficoltà; usiamo pure tanta fermezza nell'esigere il sacrificio per lo studio, ma sappiamo anche comprenderli, incoraggiarli e soprattutto curiamo il lato morale e religioso di essi, perchè, se vi sarà questo, sarà più facile anche l'educazione intellettuale ed in particolare avremo domani uomini e donne consapevoli del loro posto nella società.

Cronaca parrocchiale

FESTE E MASSERAGGI

Sono passate ormai tutte le feste patronali e quelle delle varie categorie parrocchiali, cioè la festa delle giovani, dei giovani e quella delle donne, che sono riuscite bene per una numerosa partecipazione ai SS. Sacramenti. Così pure quelle delle frazioni sono riuscite bene. Un grazie quindi ai vari massari e massare delle feste per quanto riguarda l'organizzazione ed una lode a quelli che alla festa esterna hanno voluto unire la partecipazione ai Sacramenti.

Soprattutto per le feste di categoria manteniamo sempre la bella abitudine di una comunione in massa.

Colgo l'occasione per invitare i Massari e le Massare che non l'avessero ancor fatto a portarmi il resoconto finanziario dell'anno, onde io possa a mia volta prepararlo per il controllo dei miei Superiori.

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Ottobre e novembre non presentano occasione di attività particolari, perchè sono mesi d'intenso lavoro per la campagna; tuttavia ormai si sono riprese le scuole di cultura Religiosa, le atti-

vità di A.C. e sembrano promettere bene per il nuovo anno sociale.

Una cosa che vorrei raccomandare soprattutto a quelli della campagna: una maggiore partecipazione alla Santa Messa domenicale. Finchè non saremo giunti alla quasi totalità, non si potrà essere tranquilli nè noi Sacerdoti, responsabili della vostra salvezza, nè tanto meno voi, che trascurate un sì grave dovere. Ciascun bravo parrocchiano si dia dunque da fare per venire alla Messa e, per quanto può, portarne anche altri.

AL CIMITERO

Come al solito sia nella funzione della sera del 1 novembre come alla Messa del mattino vi è stata molta gente, nonostante l'inclemenza del tempo. Qualcuno si è lamentato di non aver potuto sentire le parole del Sacerdote; ma deve comprendere anzitutto che il torto non è del parroco, se non vi è l'energia elettrica nel cimitero, perchè una batteria non è sufficiente a portare tre trombe come occorrerebbero. Inoltre, se il cimitero è stato diviso in due parti, la colpa non è del parroco, ma di chi non ha voluto a suo tempo dar peso alle sue osservazioni, credendo che lo facesse per spirito di opposizione. Ad ogni modo ora il cimitero è così e non c'è che da augurarci che il prossimo anno ci sia anche l'energia elettrica nel cimitero.

NOTA

Nota — Quest'anno a causa dell'orario della scuola elementare, la quale lascia liberi i ragazzi soltanto alle 16,30, ho creduto bene di non far il catechismo in novembre, perchè i ragazzi della campagna sarebbero rincasati troppo tardi. Lo protrarremo più a lungo in primavera, quando le giornate saranno già discretamente allungate.

Colgo l'occasione dell'edizione di questo numero del bollettino per presentare gli AUGURI DI BUON NATALE e BUON ANNO A TUTTE LE AUTORITÀ RELIGIOSE E CIVILI, a VOI, CARI ROBILANTESI, ed a TUTTI i LETTORI del BOLLETTINO. GESÙ BAMBINO PORTI TANTA PACE E SERENITÀ A TUTTI!

Dai registri parrocchiali

Battesimi:

— Dalmasso Marilena di Sebastiano e di Giordano Michelina, P. Marconi, nata il 18-IX e batt. il 29-IX.

— Tosello Graziella di Guido e di Carletto Lucia, T. Giordanengo, nata l' 8-X e batt. il 16-X.

— Giordano Ernestino di Modesto e Giordano Margherita, Cascina, nato il 16-X e batt. il 23-X.

— Sassone Fabrizio di Mario e di Albiero Teresa, Palazzo Cementificio, nato il 20-X e batt. il 30-X.

— Giordanengo Gisella di Michele e di Giordanengo Maria, T. Giangiors, nata il 19-X e batt. il 25-X.

— Duranda Grazia di Mario e Lerda Marcellina, V. Vittorio Veneto, nata il 7-XI e batt. il 12-XI.

— Marchisio Massimo Arturo Giuseppe di Donato e di Cagni Marisa, nato il 12-XI e batt. il 20-XI.

Il Signore li conservi sempre nella Sua Grazia.

Matrimoni:

— Il 29 settembre il ragioniere Borghese Carlo s'univa in matrimonio alla sig.na Giordanengo Eliana.

— Il 1 ottobre la sig.na Avena Assunta s'impalmava a Buffa Aldo da S. Rocco Castagnaretta.

— Il 19 novembre contraevano matrimonio Giordana Piero da Valdieri e Dalmasso Anna Maria da T. Lamant.

Ai felici sposi i nostri migliori auguri e la Benedizione di Dio.

Morti:

— L'undici novembre lasciava questa terra, fra il dolore dei suoi cari, il sig. Giordano Giuseppe (Prinetta) nell'ancor buona età di anni 67. I suoi funerali furono imponenti.

— Pubblico la foto di Giordano Rosa, che non si era potuta avere nello scorso bollettino.

— Il 17 ottobre a Tetto Marchet, dov'era stato accolto dal nipote Giacomo, veniva a mancare il sig. Giordanengo Bartolomeo, da Tetto Rescasso, nella bella età di anni 87.

Vada ai parenti le nostre condoglianze e ad essi il nostro suffragio.

OFFERTE PER LA CHIESA

(dal 22 settembre al 21 novembre)

Sposi Buffa-Avena 3500 - Blangero Giuseppina 1000 - Carletto Andrea 600 - N.N. per G. ricevuta da Papa Giovanni 1000 - Sposi Borghese-Giordanengo 15.000 - Pepino Secondina 2000 - Massare Piagge (Sordello-Bodino) per pianeta 10.000 - Zanardini Augusta 2000 - Rostagno Adele 400 - Giraudo Olimpia 1000 - Romana Fortunata 1200 - Giordano Andrea (V.V.V.) 4200 - N.N. 5000 - Risso Giacomo in suff. zio Bartolomeo (T. Marchet) 3000 - Fam. Fantino in suff. Michele 5000 - Dalmasso Orsolina 1400 - Morena Piero 1000 - N.N. 600 - Giordanengo Barbara in suff. 2000 - Carena Giovanni 2000 - Pettavino Marcellina ad on. S. Anna 1000 - Vallauri Filippo 1700 - Duranda Mario in occ. Batt. Grazia 2000 - N.N. 60.000 - Fam. Giordano (v. Emina) in suff. padre 5000 - Ved. Blangero Anna ad on. S. Antonio e Magno 5000 - N.N. 10.000 - N.N. 1800 - N.N. 200.

* * *

OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 22 settembre al 21 novembre)

Giordanengo Celestina 10.000 - Sordello Rina 3400 - N.N. 15.000 - Giordanengo Angela 10.000 - Giordanengo Cecilia 3000 - Parola Irene 1000 - N.N. in occ. 40° di matrimonio 4000 - Geom. Bruna e sorelle in suff. madre 15.000 - N.N. 5000 - Cerutti e Francese 6000 - Priore e Massari degli Angeli Custodi 11.000 - Giordanengo Anna (Tratt. Regina) 10.000 - Fam. Dalmasso (T. Sella) 10.000 - Borelli Rinaldina 2000 - Risso Giacomo (T. Marchet) 3000 - N.N. 1000 - N.N. 8000 - G. Dr. G. 5000 - Giordanengo Dovilio (Borgo San Dalmazzo) 10.000 - Con. Pacchiega 2000 - Sordello Donato 1200 - Giordanengo Celeste 1500 - Fam. Giordano (v. Emina) in suff. padre 10.000 - N.N. 10.000 - Pirotti Teresa 1000 - N.N. 5000 - Martini Costanzo 2500 - Dalmasso Virginia 40.000 - Macario Anselmo 1000 - Marchisio Arturo 2000 - Sposi Giordana-Dalmasso 5000.

* * *

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

(dal 22 settembre al 21 novembre)

Dalmasso Sebastiano in occ. Batt. Marilena 1000 - Carletto Andrea 250 - Pepino Secondina 2000 - Fam. Giordano Giovanni (V.V.V.) 2600 - Risso Eraldo 1000 - Carletto Giacomo (Francia) 1000 - Sordello Giacomo (T. Martin) 4000 - Giordanengo Angela 3000 - Con. Giordanengo ricord. il piccolo Mario 1000 - Pellegrino Francesco 2000 - Fam. Sordello (T. Valentino) 400 - Carletto Maria 300 - Giordano Bruno 1000 - Rossotto Albina 1000 - Giordano Lucia 500 - Giordano Giacomo (T. Carletto) 1000 - Taricco Battista (Caraglio) 2000 - Giordanengo Riccardo 1000 - Fantino Lucia 500 - Rostagno Adele 300 - Romana Modesta 200 - Tosello Guido in occ. batt. Graziella 2000 - Giordanengo Giuseppe (T. Bellome) 500 - Carletto Lorenzo (T. Frega) 1000 - Sordello Angela (T. Boschi) 1200 - Giordano Caterina (T. Miculin) 1000 - Sordello Giuseppina 1000 - Giordano Rita (Francia) 2600 - Giordanengo Giacomo (T. Candia) 200 - Bertaina Biagio 1000 - Giordanengo Secondo (Carmagnola) 1000 - Giordano Giuseppe (Francia) 1200 - Carletto Lucia 1000 - Giordano Lucia 1000 - Giordano Carlo (Prinetta) 1000 - Dalmasso Donato (Tratt. Regina) 1000 - Giordano Modesto in occ. batt. Ernestino 3000 - Geom. Gambetta Giorgio 1000 - N.N. 500 - Vallauri Oreste 1000 - Borelli Ri-

naldina 1000 - Picco-Borelli (Borgo San Dalmazzo) 1000 - Macario Giuseppe (T. Gaia) 1000; Risso Giacomo (T. Marchet) 2000 - Giordano Clotilde 1200 - Pardini Alfonso (Francia) 1000 - Giordano Anna 500 - Dalmasso Paolo 200 - Risso Brandizio 1000 - Giordano Antonio (T. Valla) 400 - Giraudo Olimpia 500 - Lisi Aurelio (Badia al Pino-Arezzo) 500 - Dalmasso Liduina 800 - Morena Piero (Francia) 1000 - Sordello Giuseppe (v. Umberto) 1000 - Vallauri Carmela (Roccavione) 1000 - Giordano Virgilio 1000 - Bettina Rina (Nice) 1200 - Giordano Enrico 1000 - Malfanti Mario (Ponte Marmora) 1000 - Giordano Adelina (T. Barberis) 400 - Giordanengo Anna (Alessandra) 700 - Giordano Donato Spirito (Cascina) 700 - Risso Mariuccia 700 - Belfiore Ettore 1000 - Fantino Ivo 1000 - Solferino Luigi 500 - Giordano Carlo (V.V.V.) 1000 - Pettavino Marcellina 300 - Giordanengo Michele in occ. batt. Gisella 3000 - N.N. 1000 - Giordano Donato (T. Marciandun) 500 - Chirio Domenico 1000 - Sposo Reinaudo Francesco 1000 - Ancillotti Rolando (Genova-Sestri) 1000 - Pettavino Luigi 1000 - Dalmasso Benvenuto 200 - Consolino Maria 1400 - N.N. 700 - Pirotti Teresa 1000 - N.N. 400 - Giordano Giuseppe (autotrasporti) 2000 - Giordana Anna Maria (Valdieri) 2500 - Macario Carolina 600 - Giraudo Marianna 1000 - Tentori Alberico 400 - Giordano Bartolomeo 200.

Un grazie di cuore a tutti gli offerenti.

Il vostro Pievano
Sac. G. Riba

« Non v'accorgete che noi siamo vermi - nati a formar l'angelica farfalla - che vola alla giustizia senza schermi? » (DANTE).

Che cosa faremo nel nuovo anno?

Sulla torre di Notre-Dame di Parigi c'è un diavolo che guarda giù, verso la città e l'ascolta.

Guarda e ascolta tutto ciò che può, in tutte le ore del giorno: il male che fanno gli uomini, quel male che è la sua parte, che conta e che ricorda per servirsene, contro di loro, nel giorno del giudizio.

Incomincia un anno nuovo e da qualche parte un demonio guarda e ascolta, per vedere e sapere quello che noi faremo: del buon grano o della gramigna...

Ma facciamoci noi stessi la domanda sulla quale non solo si interroga questo demonio, ma anche il nostro angelo custode e tutto il Cielo:

— Che faremo in questo nuovo anno: del bene o del male?

La pagina è bianca, l'istante vergine e il tempo trattiene il respiro. E' l'attesa dell'anno che noi incominciamo con il nostro primo atto verso il bene o verso il male, verso il demonio o verso Dio...

Non siamo indecisi: iniziamo l'anno con la preghiera.

Non tutto tabù, nè tutto lecito

Dalla bella Rivista Via, Verità e Vita, *riportiamo questo stralcio da un interessante articolo di D. Zagara sul cinema, che può dire qualche cosa di importante ai genitori.*

...« Ce lo ha insegnato il Concilio Vaticano II nella sua seconda sessione. Credo di saperlo a memoria quel capoverso del *Decreto* sugli *Strumenti della Comunicazione Sociale* che riguarda i doveri dei giovani recettori e dei loro genitori ed educatori: « Specialmente i più giovani tra i recettori si addestrino ad un uso misurato e disciplinato di questi strumenti... ».

No, il cinema non è tabù. Ma non è neppure tutto lecito. La scelta degli spettacoli, doverosa per qualsiasi uomo e tanto più per un cattolico, il loro uso misurato e disciplinato, diventano un esercizio di fortezza cristiana. Fortezza che non consiste nel comandare agli altri, ma nel comandare a se stessi, nel sapersi equilibrare, insomma nel formarsi un carattere, una personalità.

Solo chi possiede una personalità vera, infatti, è in grado di scartare uno spettacolo che non reputa adatto alla sua dignità di uomo. Di dosare gli spettacoli alla propria capacità di assimilazione. E solo comandandosi ed equilibrandosi anche in questa scelta, in questo « dosaggio » degli spettacoli, il giovane può formarsi un vero carattere.

« Inoltre cerchino di penetrare in fondo alle cose viste, udite, lette... ». Sì, penetrarle, proprio come facevo io da giovanetta, ma in un modo molto più intelligente e formativo... « E discutendone con maestri e persone competenti imparino a formulare un retto giudizio ».

Come sarebbe stato diverso se invece di rimuginare sotto le coltri l'ultimo film visto ne avessi parlato con mamma o con papà!

La mia vita giovanile avrebbe certo avuta un'impostazione tutta diversa e sarei maturata molto più rapidamente.

TEMPO DI RESPONSABILITA'

Mentre ritorno dalla scuola ripenso alle belle, bellissime cose, che mi hanno detto le mie alunne discutendo il *Vangelo secondo Matteo*. Ripenso le risposte interessanti ascoltate, le idee sbagliate che ho potuto correggere. Ripenso soprattutto alla lettura del Vangelo che continueranno a casa e ringrazio Iddio che ha aperto ai nostri giovani una giovinezza tanto diversa dalla mia.

Perchè viviamo in un'epoca in cui vengono valorizzati e trasformati in mezzi di bene tutti i valori umani.

Ma anche in un'epoca di maggiore responsabilità.

Mi balzano davanti agli occhi altre righe del *Decreto*: « I genitori ricordino il dovere che loro incombe di vigilare diligentemente affinchè spettacoli, stampe e simili che fossero contrari alla fede e ai co-

stumi non entrino in casa, come pure che i figli li evitino fuori di casa».

Un interrogativo pressante mi turba. Io, che addestro i figli altrui a giudicare il film visto, ho saputo inculcare ai miei figli l'amore per gli spettacoli che elevano e il disinteresse per quelli dai quali non ricaverebbero nulla di vitale, di buono?

Mi ritrovo di colpo seduta su una poltrona cinematografica. Mario, il mio figlio maggiore mi siede a fianco. La scena che si svolge sotto i nostri occhi comincia a turbarmi. Non per me, ma per lui. Ho paura che lo spettacolo non sia adatto, che possa fargli del male, e mi agito sulla poltrona. Una voce mi distoglie dai miei pensieri.

— Vuoi che usciamo, mamma?

— Perchè? Ti fa male questo spettacolo?

— No, non mi fa male. So difendermi ormai. E se mi facesse male potrei sempre parlarne con te, con papà. Ma dispiace a te di avermi portato qua. Ed io non voglio che tu agisca contro coscienza per farmi piacere. Posso rinunciare a un cinema, sai?

Quella sera gustai in pace lo spettacolo senza più agitarmi. Avevo compreso che il mio Mario possedeva già un carattere.

Ora si tratta solo di formarlo negli altri, ma con molta serenità e senza pedanteria.

Il cinema mi aiuterà a fare la mamma, così come mi aiuta a fare l'insegnante.

D. Zagara

Dannosa delusione

E' deplorevole e dannoso deludere i fanciulli.

L'episodio che raccontiamo è autentico: riguarda una madre che non si rende affatto conto della sensibilità dei figli.

Ecco in breve il fatto, che i genitori stessi potranno giudicare.

Dopo aver procurato una grande gioia alle sue piccole bambine, regalando loro dei coniglietti e dei porcellini d'India, una giovane madre decise di sbarazzarsene, e con il pretesto di una epidemia, approfittò dell'assenza dei figli per liquidare il loro piccolo allevamento.

I rimpianti furono amari, le lacrime abbondanti; poi tutto fu dimenticato perchè dei piccoli polli vennero a rimpiazzare i pensionanti del recinto ormai vuoto. La raccolta delle uova fu assai magra e la prima covata fu un disastro. Ben presto anche il pollaio fu, a sua volta, liquidato.

Fu allora che giunse l'asino.

Non ebbe difficoltà a rimpiazzare ben presto polli, conigli e porcellini d'India. Trascinava allegramente un piccolo carretto in cui sotto la guida di un adulto, si facevano delle belle passeggiate attraverso la campagna. E poi, per quale ragione, nessuno lo seppe mai, la giovane madre così irrequieta persuase il marito che bisognava disfarsi dell'asino.

Durante l'anno scolastico l'asino fu venduto e le bambine piansero il loro ciuchino perchè fu fatto credere loro che era ammalato e che il suo allontanamento era necessario.

Le povere piccole ne provarono dolore e le vacanze persero per loro ogni attrattiva.

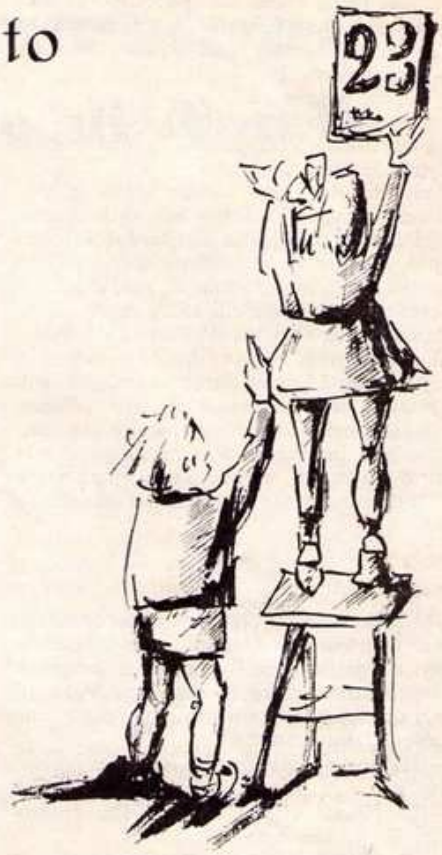
* * *

Da questi fatti reali, si debbono trarre serie lezioni che si possono riassumere in questa sola raccomandazione: genitori, non deludete i vostri figli: la vita riserva già loro tante delusioni senza che se ne aggiungano durante la loro infanzia da parte del padre e della madre.

Si ricordi che la delusione è negativa, mentre il sacrificio è positivo. Abituare un bambino ad accettare una privazione, un sacrificio è costruttivo; il sottometterlo a continue delusioni è distruttivo. La sua personalità può subirne per sempre dei dannosi contraccolpi.

(G. P.)

Natale vissuto



In quel mattino il piccolo Ruggero — 6 anni — e la sua sorella Pasqualina — perchè nata il giorno di Pasqua — di 5 anni — entrarono tutt'e due in cucina per strappare dal calendario il foglio del 23 dicembre.

— Allora, è finalmente domani che viene il Bambino Gesù! — dice Ruggero.

— A che ora? — domanda Pasqualina.

— Oh! tardi! molto tardi, capisci? Ve ne sono tanti altri prima di noi!

* * *

Martina, la vecchia cuoca interviene:

— Che cosa avete domandato al Bambino Gesù?...

Ruggero che non è stato troppo buono, e che ha fatto dei capricci... Ruggero che, solo ieri ha svaligiato la scatola dei colori di sua sorella e mangiato la sua parte di biscotti... Ruggero che chiamano Rompitutto, e la cui coscienza è carica di diversi misfatti, prorompe oggi, 24 dicembre, in atti di contrizione, e con gli occhi bassi e voce sorda mormora:

— Vorrei un orso, grosso così!...

Pasqualina batte le piccole mani l'una contro l'altra:

— Io gli ho scritto direttamente in Cielo, per avere una bella bambola e la chiamerò Natalina... e tu, come lo chiamerai il tuo orso?

— Io lo chiamerò Cunegonda.

— Ma questo non è un nome da orso!

— Oh, tu non conosci nemmeno i nomi dei ragazzi!

* * *

In questo frattempo, sul corso, un papà cerca un orso e mamma una bambola.

L'orso più bello!

La più bella bambola!

Bisogna che l'orso sia più bello che la bambola.

Bisogna che la bambola sia più bella dell'orso.

Ognuno cerca che la parte sua sia migliore di quella dell'altro.

E' il simbolo di ciò che è divenuta la loro vita coniugale.

* * *

Tuttavia, sette anni or sono, il loro è stato un vero matrimonio d'amore. Le due famiglie si conoscevano da anni, ed i due sposi si erano liberamente scelti.

Il giorno in cui, tremanti di emozione, egli aveva consegnato l'anello di fidanzamento... era stato un giorno di paradiso sulla terra. Un sacerdote amico li aveva sposati nella bianca chiesa parrocchiale, ed avevano portato la loro felicità attraverso le più belle città d'Italia: Roma, Firenze, Assisi, Venezia... Quanti ricordi!

Le due teste, chine sul medesimo album, quante volte li avevano rivissuti insieme! Ad ogni pagina, uno diceva all'altro:

— Te ne ricordi?

— Sì, me ne ricordo!

I due piccoli angioletti: Ruggero e Pasqualina, avevano completato la loro felicità.

E poi... e poi...

Una sera vi fu una piccola scena, affatto inattesa: occupato nel suo ufficio, il marito era rincasato con un'ora di ritardo! Avrebbe potuto telefonare, ma, preoccupato e nervoso per tutte le questioni di indole sociale da risolvere e per difficili affari da condurre a termine, non s'era accorto dell'ora passata.

Al suo ritorno in casa trovò la minestra troppo cotta, la carne secca, la moglie malcontenta... allora, nervoso, divenne imbronciato... la moglie da parte sua non parlò più... le famiglie intervennero e naturalmente la fessura s'ingrandì, e ciascuno si racchiuse e si estraniò con tutta la forza del suo antico amore.

* * *

Oh! certo non si parlò mai di separazione, ma le due vite, prima così unite, divennero rigide e parallele, ed il malinteso sembrava dovesse durare tutta la vita, malgrado gli sforzi del sacerdote, amico di famiglia e confidente delle due anime.

— Mi aveva tanto promesso di rendermi felice!

— La felicità che le ho dato l'ha frantumata! E per che cosa poi!

— E tuttavia, afferma il sacerdote, proprio su un focolare come il vostro potrebbe regnare la pace e l'amore!

* * *

Dunque ieri ciascuno ritorna a casa, l'uno con l'orso, l'altra con la bambola.

Assistono alla Messa della mezzanotte, poi nulla dirsi.

Ruggero aveva deposto sul camino le sue scarpe più larghe e Pasqualina le sue pantofole: il padre mise l'orso sulle scarpe, e la madre la bambola sulle pantofole, aggiunsero dei dolci, e poi ciascuno rientrò nella sua camera, con un vago buon giorno, penoso a tutt'e due.

— Finalmente sola! — mormorò la donna.

— Il mio amico prete non conosce la sua fortuna — sospirò il marito.

* * *

Mattino di Natale.

Ruggero s'è drizzato sul letto, ancora insonnolito, e Pasqualina ha fatto altrettanto.

Eccoli tutt'e due che scivolano, in camicia da notte, fino alla sala da pranzo, la più ampia di tutta la casa, quella dove certamente scenderà il Bambino Gesù.

Il padre spia da una porta, e la madre fa altrettanto da un'altra, ma non si vede ancora ben chiaro.

— Temo che non sia venuto — mormora Ruggero con voce alterata.

— Mi pare di veder qualcosa — risponde Pasqualina.

Di colpo il lampadario s'illumina ed il camino sorge, risplendente.

A destra, sulle zampe posteriori si drizza un orso magnifico, colle orecchie rotonde, gli occhi neri, il pelo lucido...

A sinistra sorride una bella bambola, cogli occhi azzurri come il cielo, i riccioli biondi come il grano, emergente da due grandi nastri di velluto .

Fratello e sorella si sono fermati, estasiati: i loro occhi fissano, le mani si giungono... è l'estasi!

E' l'estasi anche del papà e della mamma, che si sono avanzati un po', un po' di più, poi avvicinati, ed ora, l'uno contro l'altro, quasi senza accorgersi, gioiscono della felicità dei loro bimbi che, folli di gioia, si gettano su essi, si appendono al loro collo, uno brandendo l'orso e l'altra serrando maternamente la bambola.

Ed ecco che gli sguardi del papà e della mamma s'incrociano e s'attardano l'uno sull'altro.

Allora!... allora! ebbene, la gioia dei genitori sommerge il rancore degli sposi... le loro braccia s'aprono, babbo e mamma s'abbracciano coi loro bambini.

E' la fine della snervante discordia.

— Dimentichiamo tutto! — dicono insieme. E questo tutto era niente.

Essi avevano voluto dare ai loro bambini un bel Natale, ed i bambini ne offrivano loro un altro, infinitamente più dolce: colle loro piccole mani giunte avevano riattizzato la fiamma pressochè spenta, e colla loro gioia avevano reso l'amore.

Pierre l'Ermite

La conversione
in un giorno di Natale

Il 2 settembre del 1955, il corpo di Paul Claudel, *lasciò la sua tomba definitiva a Brangues, Notre-Dame di Parigi, ove riposava dal giorno dei suoi funerali.*

La vecchia Cattedrale che era stata la sua tomba provvisoria, era pure stata la culla della sua fede in un giorno di Natale, *71 anni fa... Ma ascoltiamo Claudel, che ce lo racconta lui stesso...*

« Sono nato il 6 agosto 1868. La mia conversione avvenne il 2 dicembre 1886. Avevo quindi diciotto anni. Quantunque legata nelle sue due parentele a un gran numero di credenti che hanno dato molti sacerdoti alla Chiesa, la mia famiglia divenne estranea alle cose della Fede.

Avevo fatto una buona Prima Comunione la quale, come per molti giovani, fu contemporaneamente il coronamento e la fine delle mie pratiche religiose.

Ero stato istruito, dapprima da un professore libero pensatore, poi in un collegio laico di provincia, infine al Liceo Luigi il Grande. Dalla mia entrata in questo Istituto avevo perduto la Fede che mi sembrava inconciliabile con la pluralità dei modi.

La lettura della vita di Gesù di Renan offrì dei nuovi pretesti a questo cambiamento di convinzioni che tutto, da tempo, attorno a me facilitava o incoraggiava.

Sono da ricordare quei tristi anni dell'ottanta, l'epoca del pieno sviluppo della letteratura naturalista. Non mai il giogo della materia parve così affermato. Tutto ciò che aveva un nome nell'arte, nella scienza e nella letteratura, era irreligioso. Tutti i grandi uomini (o creduti tali) di questa fine di secolo, si erano distinti per la loro ostilità alla Chiesa... Vivevo pertanto nell'immoralità e poco a poco, caddi in uno stato di disperazione... avevo completamente dimenticato la religione ed ero a suo riguardo di una ignoranza da selvaggio...

...Tale era l'infelice giovane che il 25 dicembre 1886 entrava a Notre-Dame di Parigi per assistere alle funzioni di Natale.

Cominciai allora a scrivere e mi sembrava che nelle cerimonie cattoliche, considerate con un dilettantismo superiore, avrei trovato uno stimolo adatto e la materia di qualche esercizio di pietà decadente. Fu in queste disposizioni che irritato e sballottato dalla folla assistei, con mediocre piacere, alla Santa Messa solenne. Poi, non avendo niente altro di meglio da fare, ritornai per i Vespri.

I fanciulli della scuola di canto, in abito bianco, erano in procinto di cantare quello che seppi più tardi, essere il « Magnificat ». Io stesso era in piedi tra la folla vicino al secondo pilastro, all'entrata del coro, a destra dalla parte della sacrestia. Fu allora che successe l'avvenimento che domina tutta la mia vita.

In un istante il mio cuore fu toccato e ho creduto. Ho creduto con una tale forza di adesione, con un tale sollievo di tutto il mio essere, con una convinzione così possente con una tale certezza da non lasciare posto ad alcuna specie di dubbio che in seguito tutti i libri, tutti i ragionamenti, tutte le circostanze di una vita agitata, non hanno potuto scuotere la mia fede, nè, a dir vero, a scalfirla. Ho avuto di colpo il senso lacerante dell'innocenza, dell'eterna infanzia di Dio, una rivelazione ineffabile.

Cercando, come ho fatto sovente, di ricostituire i minuti che seguirono questo istante straordinario ritrovo gli elementi seguenti che pertanto, non fanno che una sola luce, una sola arma di cui la Provvidenza divina si servì per aspettare e per aprire infine il cuore di un povero giovane disperato.

Che i popoli che credono siano felici! Se fosse vero? E' vero! Dio esiste è là! E' qualcuno. E' un essere personale come me! Mi ama! Mi chiama!

Sgorgarono le lacrime e i singhiozzi e il canto così commovente dell'*Adeste fideles*, accrebbe ancora la mia emozione.

...Quando rientrai a casa attraverso le strade piovigginose e che mi sembravano ora sconosciute, presi una Bibbia e per la prima volta, intesi l'accento di quella voce così dolce e così inflessibile che non cessò mai di parlare al mio cuore. La storia di Gesù la conoscevo solo attraverso Renan e sulla parola di questo impostore, ignoravo del tutto che Egli si era proclamato Figlio di Dio.

Ogni parola, ogni riga smentiva con una semplicità maestosa le impudenti affermazioni dell'apostata e mi apriva gli occhi.

E' vero, lo confesso con il centurione: Gesù era il Figlio di Dio. Ed è a me, Paolo, che fra tutti Egli si indirizzava e mi prometteva il suo amore. Ma nello stesso tempo, se non lo seguivo, non mi lasciava altra alternativa che la dannazione. Ah! non avevo bisogno che mi si spiegasse che cos'era l'inferno, già ne avevo fatto un'esperienza! Poche ore mi erano bastate per mostrarmi che l'inferno è dappertutto ove non c'è Gesù Cristo. Che cosa mi importava il resto del mondo dopo quel nuovo e prodigioso essere che mi era rivelato?

Era l'uomo nuovo in me che parlava così; ma l'antico resisteva con tutte le sue forze e non voleva abbandonare nulla. Devo confessarlo? In fondo, il sentimento più forte che mi impediva di dichiarare le mie convinzioni era il *rispetto umano*.

Il pensiero di annunciare a tutti la mia conversione, di dire ai miei genitori che volevo mangiare di magro al venerdì, di proclamarmi io stesso uno di questi cattolici tanto motteggiati, mi faceva sudare freddo e in certi momenti, la violenza che mi era stata fatta mi causava una vera indignazione. Ma sentivo su di me una mano ferma. Non conoscevo un sacerdote. Non avevo un amico cattolico...

...Frattanto gli anni passavano e la mia situazione diveniva intollerabile. Pregavo Iddio con le lacrime, in segreto, e però non osavo aprire bocca. Ogni giorno le mie obbiezioni divenivano più deboli e l'esigenza di Dio più dura. Ah! come conoscevo quei momenti in cui i suoi tocchi sulla mia anima erano forti! Come ho trovato il coraggio di resistere?

Nel terzo anno ho letto « Gli scritti postumi » di Baudelaire e ho visto che un poeta che preferivo fra tutti i francesi aveva trovato la Fede negli ultimi anni della sua vita e si era dibattuto nelle medesime angoscie e negli stessi rimorsi miei. Radunai il mio coraggio e un pomeriggio entrai nel confessionale di S. Medardo, mia Parrocchia. I minuti in cui attesi il sacerdote furono i più amari della mia vita. Trovai un vecchio che non mi parve molto commosso di una storia che a me sembrava così interessante; mi parlò dei ricordi della mia Prima Comunione e mi ordinò prima di ogni assoluzione di confessare la mia conversione alla mia famiglia: cosa in cui oggi non posso dargli torto. Uscii dal confessionale, umiliato e corrucciato e non vi ritornai più sino all'anno venturo, quando vi fui decisamente forzato. Là, in quella stessa chiesa di S. Medardo, trovai un giovane sacerdote misericordioso e fraterno, l'abbate Menard, che mi riconciliò e più tardi il santo e venerabile sacerdote Vuillaume che fu il mio direttore e il mio amato padre spirituale e di cui, dal Cielo ove ora si trova, non cesso di sentire su di me la protezione. Feci la mia seconda comunione in quel medesimo giorno di Natale, il 25 dicembre 1890 a Notre-Dame di Parigi.

Lui non è perfetto? ...Neanch'io!

Non c'è la coppia perfetta. Il matrimonio senza nubi, chi lo ha già incontrato? Marito e moglie, ognuno ha i suoi difetti: è certo. Ma questi difetti non rompono la buona armonia, se si vuole. Anzi, perchè esigono degli sforzi dell'uno per migliorare, dell'altro per sopportare, forniscono l'occasione di dare delle prove d'amore. E' così che l'amore ingrandisce, diventa un legame che niente più può spezzare.

Approfondire l'amore attraverso i cambiamenti

« Quando l'ho sposato, non pensava che a farmi piacere. Ora non pensa che a se stesso. Quando rientra dal suo lavoro, gioca con i ragazzi o fuma la pipa davanti alla TV. E dimentica che io, dopo aver fatto andare avanti la casa tutto il santo giorno, vorrei qualche distrazione. Mi piacerebbe mettermi su qualcosa di elegante e uscire con lui, andare al cinema per esempio, come facevamo da giovani sposi. Ma quando gli faccio la proposta, dice che ho troppe pretese... ».

E' Martina F. che scrive a un giornale. E lettere così sono abbondanti. Si riassumono quasi tutte in una constatazione un po' amara: una volta, era... adesso, è...

E' vero, lui è cambiato. Anche lei però. Cambiare, trasformarsi è la legge della vita. Sarebbe triste essere rimasti a trenta quarant'anni e più, esattamente come si era a venticinque.

Bisogna anche saper cercare la felicità possibile al momento presente, senza distruggersi vivendo nel passato, quando non c'erano i figli.

Non drammatizzare

Quello che è triste è che purtroppo, nel corso di questi cambiamenti, sono i difetti che si aggravano.

Ero stupita di vedere Francesca restare così calma e serena davanti alle impazienze di suo marito.

« E' un fiammifero... è vero. Scatta per un nulla. Ma io lo sapevo bene quando l'ho sposato! Non è lui che ha cambiato, sono io che ho tentato di imparare la pazienza. Allora, quando avrei voglia di protestare, di indignarmi anch'io, penso: l'ho amato così, perchè non dovrei più amarlo adesso? E il mio cattivo umore passa. Io credo che l'essenziale per una donna sia di non drammatizzare i piccoli incidenti della vita di tutti i giorni. E attendere con calma il momento in cui ci si può spiegare con la certezza di essere capiti ».

QUESTA ESTATE SULLA SPIAGGIA

L'estate scorsa quando giunsi al mare trovai una compagnia molto allegra. Era la solita compagnia di tutti gli anni, e in più c'era un ragazzo miseramente infermo: Giovanni. Un bel ragazzo, con due occhi vivi e attenti, ma condannato all'immobilità quasi completa.

Pensavo che lo avessero accettato nel gruppo per un sentimento di pietà.

L'indomani ci ritrovammo alla spiaggia e osservai meglio Giovanni. Aveva due occhi intelligenti, sempre pronti al sorriso, un modo di parlare più completo e più maturo di tutti noi. Mi sentii a mio agio vicino a lui.

Quando giocavamo con la palla, lui era il direttore del gioco; nelle corse lui decretava il vincitore; se due squadre si sfidavano lui era l'arbitro e il tifoso. Divenimmo inseparabili e io non pensavo più, guardandolo, che non era uguale a noi. Se restavamo seduti con lui a giocare a carte, a leggere o a conversare, non era perchè ci sforzassimo di tenergli compagnia, ma perchè noi provavamo piacere a stare con lui.

Una sera ero sola con Giovanni sulla terrazza della pensione e guardavamo il mare che si perdeva lontano. Giovanni fissava un punto sull'orizzonte. Gli domandai in che modo si fosse ammalato.

« Avevo undici anni — mi rispose. — Un mattino mi svegliai e non ero più capace di muovermi ».

Lo disse senza un filo di tristezza.

« Furono giorni terribili, sai, per me e la mamma. Tu non puoi immaginare. I medici dissero che era poliomielite. Mi portarono in ogni specie di cliniche, mi sottoposero a ogni cura. Nulla mi guariva. Vedendomi così diverso dagli altri io mi domandavo: "Ma perchè proprio a me?". Pensavo che il mio dolore fosse ingiusto; che non mi si dovesse togliere così l'uso delle gambe. Mi sentivo un'anima viva in un corpo morto. Tante volte chiesi a Dio di farmi morire. Arrivai anche a non credere più in nulla ».

Giovanni socchiuse un istante gli occhi (io lo guardavo stupefatta), poi fissò nuovamente quel punto lontano sull'orizzonte.

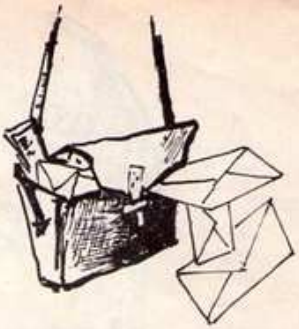
« Una notte — riprese a raccontare — sentii bisbigliare e piangere piano piano, accanto a me. Era mia madre. Credeva che io dormissi, e pregava. Sentii benissimo le sue parole, anche se appena pronunciate. Sentii che domandava al Signore pietà per me; chiedeva che il dolore colpisse il suo corpo e risparmiasse il mio. Fu una luce. Capii d'improvviso che lo strazio di mia madre era molto più grande del mio. La sua anima dolorava; e la colpa era mia, io ero stato solo un egoista con la mia disperazione nera gridata a tutti. Quella notte sentii che la fede rinasceva in me, ed era la stessa fede intensa della mia mamma. E decisi che avrei accettato il dolore per purificarmi e per rendermi migliore. Che pace provai allora! Riuscii a riaddormentarmi. Credimi: da quel giorno ho guardato attorno a me con occhi nuovi. Ho scoperto che c'è tanto dolore nel mondo, ma che c'è anche tanto coraggio e tanta rassegnazione ».

Non riuscii a dirgli nulla. Il mare si perdeva lontano. Io pensai che Dio è infinitamente grande. A un tratto mi sembrò che Giovanni fosse sulla spiaggia e corresse sulla sabbia come noi, anzi più forte di noi. Giovanni era il migliore di tutti noi. Dio gli aveva parlato attraverso le lacrime della sua mamma.

Elia

(da « Inquietudine dei giovani »)

Rubrica dei dubbi



— Siamo fidanzati. Ci amiamo. Cosa vuol dire "amarsi" se non si possono dare segni d'amore?

Non è vero che non si possono dare. Purchè siano *onesti*. E quali sono i segni d'amore onesti? Quelli che dareste a un fratello o una sorella che rivedete dopo tanto tempo... quelli che non avreste timore di dare anche in presenza della mamma.

— E i baci?

Certo, se guardate al cinema, i baci sono "a lungo metraggio". Centinaia di metri di pellicola. Ma il cinema non è la scuola della moralità.

Non voglio dire che non si possa dare un bacio, ma come segno simpatico di saluto, senza intenzioni cattive e prolungamenti che sono del tutto fuori di posto.

Bisogna conservare la freschezza del cuore, bisogna conoscersi nel rispetto e in una serena onestà, non nella debolezza e nell'egoismo. Troppi dolci al principio non promettono bene...

— Possiamo restare soli? Ne abbiamo il diritto...

Di solito questi ritrovi a due cominciano con buona intenzione, almeno dalla parte della giovane. Ma è sicuro che continueranno così? Vengono le prime debolezze... Si va incontro alla rovina senza quasi accorgersi. Resterà per tutta la vita il rimpianto di non aver saputo aspettare per un dono completo, il sospetto che nell'altro la debolezza di allora possa ora ripetersi con altri... tante tristezze che guastano il vero amore.

— Ma non abbiamo forse da dirci delle cose che davanti agli altri non possiamo?

Sì, e si capisce benissimo. Allora andate anche soli, ma alla luce del giorno, dove vi seguono gli sguardi degli altri: non nell'oscurità, per i viottoli... nelle passeggiate fuori città... chiusi nelle auto ferme.

Quando una giovane accetta questo (salvo casi eccezionali) vuol dire che ha già perduto il rispetto di se stessa.

Felice quella fidanzata che, dopo l'incontro con il fidanzato, può guardare serenamente in viso la mamma senza arrossire! Felici quei giovani che, alla sera del giorno in cui si sono trovati insieme, possono dire serenamente al Signore: Ti ringrazio di questa bella giornata!

— Chi ha detto che i pericoli sono uguali per tutti? Noi siamo una coppia di fidanzati diversa, noi...

No! Anche tu sei una donna 900, anche lui è figlio di Adamo. Siete più deboli di quello che pensate.

Non fidatevi di voi stessi. Dopo le prime debolezze, nell'animo comincia una confusione: non si riesce più a distinguere ciò che è lecito e ciò che non lo è; la coscienza a poco a poco si offusca... poi, a un certo punto, si capisce che si è andati troppo oltre, ma non si è più capaci di tirarsi indietro: si ha paura che lui si allontani, si teme di essere giudicati vili ormai, la passione è eccitata. Credi tu che quelle povere figliole che ora piangono sulla loro rovina abbiano un giorno deciso: adesso non voglio più essere pura? No, ma hanno incominciato a disprezzare il pericolo. E anche le altre, quelle che hanno aggiustato tutto (Dio sa come) anche quelle non ne sono felici. La rovina è dentro. Nell'anima e nel cuore.

E' sembrato per un momento amore. Ma era solo egoismo che incontrava egoismo. La verità verrà fuori presto. E divorerà a pezzi la vostra felicità.

D. Franco

Interessarsi di loro...

Non si guariscono i ragazzi della loro disposizione a piangere soltanto minacciandoli: ti farò piangere io per qualche motivo!

E' vero, può essere una cosa antipatica in famiglia: quel muso lungo, quello sguardo assente perduto in fantasticherie inutili e incomprensibili... niente di grave, stanno attraversando un periodo di disorientamento. Per questo alternano strane ore di pazza allegria, fatta di canzoni urlate e di voglia di spaccare tutto a ore grigie e annoiate. E' una tristezza senza motivo, tante volte.

Bisogna allora saper cercare per loro dei centri di interesse, degli scopi da raggiungere, delle occupazioni che li soddisfino.

Soprattutto bisogna aiutarli a uscire da se stessi.

Questo potrà essere, per una ragazza, aiutare sua madre, imparare le mille cose utili che richiede il governo di una casa.

Potrà persino succedere che certi ragazzi di natura triste si credano meno amati o non amati del tutto. Toccherà allora ai genitori dar loro con un contegno caldo e virile la sicurezza che non è vero. Bisogna liberarli subito da questo timore o da questa incertezza.

— Non ho tempo di badare alle sue storie, si dice qualche volta. Mentre sovente basterebbe una sola parola per rasserenare un cuore di ragazzo.

— Non sa neanche lei perchè piange..., si sente dire. Può darsi che sia così. E tuttavia bisogna cercare un rimedio.

Si dà il caso che alcuni genitori manchino di discernimento, di pazienza, di comprensione, mentre qualcun altro, forse fra gli amici del ragazzo, ha su di lui un sano influsso. Sarebbe triste che i genitori se ne adombrassero, mentre dovrebbero lasciargli il posto con riconoscenza. Perchè il figlio cresca buono e sereno... ecco tutto!

EDIZIONI ALZANI

Autore	Titolo	Pagg.	Prezzo
N. Bartolomasi	- **Mons. Angelo Bartolomasi** Vescovo dei Soldati d'Italia	314	**1.500**
Patrick O'Connell	- **L'Origine dell'Uomo**	182	**1.250**
	- **Nuova luce sulla Passione di Gesù dalla S. Sindone**	144	**1.500**
Enrico Cappellina	- **Un solco sull'infinito**	272	**800**
	- **Capire per non morire**		
	Volume I	160	**500**
	Volume II	122	**500**
	Volume III	127	**500**
B. Giorgis	- **Elevazioni Mariane**	188	**700**
	- **Tildina**	95	**300**
	- **Alcune norme per esercizi spirituali delle Religiose**	51	**150**
Giovanni Barra	- **Giovani del nostro tempo**	254	**1.250**
	- **Direzione spirituale e gioventù d'oggi**	254	**1.250**
	- **Appuntamento con l'amore**	200	**1.200**
	- **I Grandi Maestri di Spirito**	232	**1.250**
	- **Da Marx a Cristo**	264	**1.300**

Spedizione FRANCA DI PORTO INVIANDO a: **EDIZIONI ALZANI - Casella Postale, 38 - PINEROLO**, a mezzo VAGLIA o CONTO CORRENTE POSTALE n. **2/13291**

Con permissione eccles. — Teol. G. Alzani, Dir. resp. — Tip. G. Alzani — Pinerolo (Torino)
Autorizzazione del Tribunale Civile di Torino, in data 16 giugno 1948.